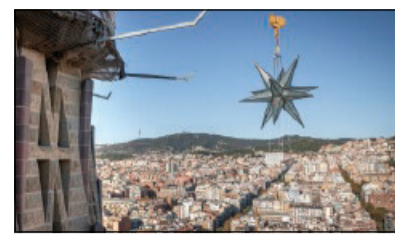
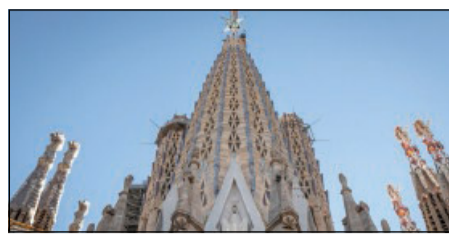
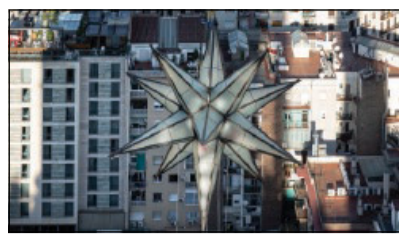


# Quattro pagine

APPROFONDIMENTI DI CULTURA SOCIETÀ SCIENZE E ARTE



Le foto a sinistra e quella di apertura di pagina sono di Pep Daudé / Basilica Sagrada Família

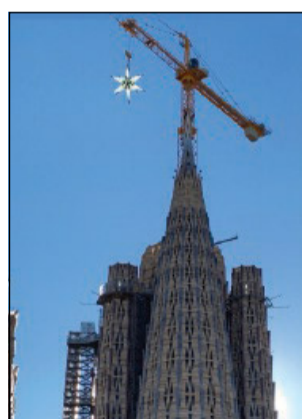
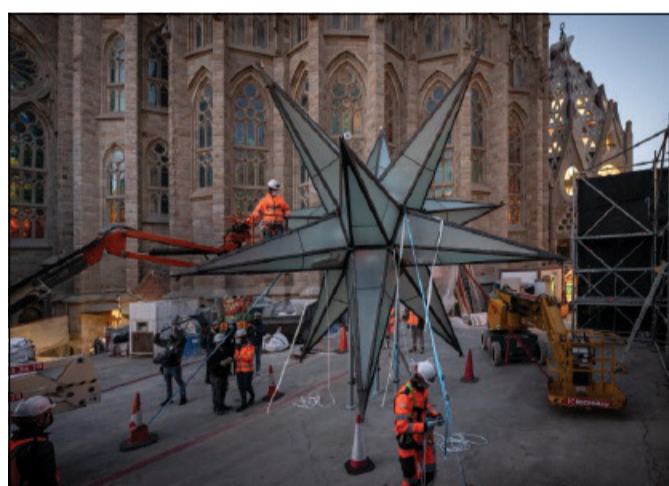
## L'8 dicembre si inaugura la Torre de la Mare de Déu nella basilica della Sagrada Família a Barcellona

### Maria nel cuore di Gaudí

di CHIARA CURTI

In catalano la Madonna si chiama *Mare de Déu*, la traduzione del greco *Theotókos*, la Madre di Dio. Si tratta della più antica invocazione mariana conosciuta, presente in forma di graffito già nel III secolo nella basilica primitiva di Nazareth. Seguire la storia del dogma della Maternità Divina coinciderebbe con la storia di tutto il cristianesimo. Un titolo che unisce le Chiese ortodosse e la Chiesa cattolica, un'invocazione che risuona nell'Angelus, nel Magnificat, nella preghiera della Liturgia delle Ore. Santi e mistici di tutte le tradizioni invocavano *Sub tuum presidium*, ossia la protezione dell'arcangelo Michele e della Madre di Dio davanti alle avversità della vita.

Antoni Gaudí, architetto della Sagrada Família, pregava la Vergine Maria con questa invocazione. Mentre costruiva il tempio espiatorio dedicato alla Sacra Famiglia di Nazareth, amava ripetere che nella Sagrada Família tutto era provvidenziale. Con la pa-



Dall'alto: una foto del laboratorio di Antoni Gaudí in cui si vedono vari modelli di stelle per la torre di Maria (Pep Daudé / Basilica Sagrada Família). Sotto, la stella prima di essere collocata sulla torre lunedì scorso (Pep Daudé / Basilica Sagrada Família). In basso, una foto di Chiara Curti, sempre del 29 novembre.

rola provvidenziale intendeva che l'andatura del progetto non stava totalmente nelle sue mani, ma che contava con un intervento soprannaturale che, a sua volta, obbediva a un progetto che comunque era positivo, anche se misterioso.

L'8 dicembre 2021 s'inaugurerà la Torre di Maria della basilica della Sagrada Família di Barcellona, la Torre de la Mare de Déu, «provvidenzialmente» nell'epoca più complicata della storia contemporanea, con la pandemia ancora diffusa nel mondo, con le gravissime conseguenze economiche e sociali. La crisi ha anche fermato i lavori, un fatto inedito poiché la costruzione della «cattedrale d'Europa» non si è fermata neanche nelle più gravi crisi del passato. La sola eccezione fu la guerra civile spagnola.

Il movimento delle gru, che a

differenti altezze riempivano il cielo sopra la costruzione della Sagrada Família, indicava non solo il procedere dei lavori, ma era anche indice della vitalità della città e dell'entusiasmo dei visitatori provenienti da ogni angolo del mondo per vedere la meraviglia proprio mentre veniva

Nonostante le dimensioni maestose durante il giorno la torre della madre di Gesù non fa ombra a nessun'altra parte del tempio

costruita. Tutto questo si è ridotto a una sola gru. Unica come l'oggetto della costruzione a cui è destinata: la Torre de la Mare de Déu. Una torre di 138 metri che si caratterizza, a un primo sguardo, per la sua altezza: sarà la seconda più alta dopo la torre di Gesù ancora in costruzione. Nonostante le dimensioni maestose, durante il giorno non fa ombra a nessun'altra parte del tempio. Si trova infatti nell'estremo nord della costruzione e il sole al suo passaggio fa cadere il cono d'ombra all'esterno, come un mantello di protezione sulla città, ma che non oscura nessun'altra torre: un fenomeno che parla di umiltà e purezza, una sorta di trasparenza che richiama il titolo d'«Immacolata».

Posizionata come coronamento del presbiterio, la torre di Maria si definisce per una struttura di pieni e vuoti, in un alternarsi di pietra e vetro. È vuota al suo interno e viene inondata di luce solare durante tutto il giorno. È l'unica torre, delle 18 previste, che unisce l'esterno della chiesa con l'interno, illuminando l'altare con un fascio verticale di luce naturale. Tutte le torri vengono bagnate dalla luce solare, ma solo la Torre di Maria è capace di farsi strumento ottico per una maggiore comprensione dell'avvenimento che definisce la ragione della costruzione: la celebrazione dell'eucaristia. Infatti è Maria, la Mare de Déu, che ci permette di riconoscere suo figlio avvolgendo di luce lo spazio liturgico. Tutta la torre sembra dire «fate quello che vi dirà» (*Giovanni 2, 5*), facendoci partecipi in ogni eucaristia delle nozze di Cana.

La Torre di Maria sarà coronata d'una stella, immagine della lucente stella del mattino (*Apocalisse 22, 16*). Come la stella polare che indica il nord ai naviganti, immobile nel cielo, anche la stella della Sagrada Família nel cielo di Barcellona sarà il punto sicuro dove dirigere lo sguardo ed incontrarla, sempre luminosa. Si appoggia a un fusto colorato dagli azzurri propri della volta celeste. La Madonna, ed in particolare l'Immacolata Concezione, è legata tradizionalmente al cielo, Regina dei Cieli, Porta del Cielo, Stella Matutina.

Alla base del pinnacolo spiccano dodici stelle, che le fanno da corona, come nel

di CHIARA CURTI

**E**tsuro Sotoo (Fukuoka, 1953) è il capo scultore della basilica della Sagrada Família di Barcellona. Ha iniziato a lavorarvi quando aveva 25 anni, nel 1978. Sono sue centinaia di sculture. Ha completato la facciata della Natività cominciata da Gaudí e dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2005 scolpendo il gruppo dei 15 angeli (2000) e le 6 porte per la stessa facciata (2015). Tra le sue opere spiccano i pinnacoli decorati con frutti che coronano il tempio. Sotoo – che ha ricevuto il battesimo il 3 novembre 1991 con il nome di Lluç Michelangelo – ha ideato l'interno della Torre di Gesù Cristo, di prossima realizzazione e, con la sua équipe, l'esterno della Torre di Maria.

A colloquio con Etsuro Sotoo, capo scultore della Sagrada Família

## Lo scalpellino di Gaudí

*Sono 43 anni che lavora nel Tempio della Sagrada Família. Ora è capo scultore, eppure la sua opera si confonde ancora con quella di Gaudí. Cosa significa lavorare assomigliando a un altro?*

Il mio incarico è di capo scultore nella basilica della Sagrada Família ma sarebbe più esatto dire che sono lo scalpellino di Gaudí. Ho iniziato a lavorare scolpendo per lui dal 1978, ciò significa che non ho conosciuto personalmente il mio maestro. Comunque il mio compito è di obbedire al signor Gaudí, come lo chiamavano i suoi operai.

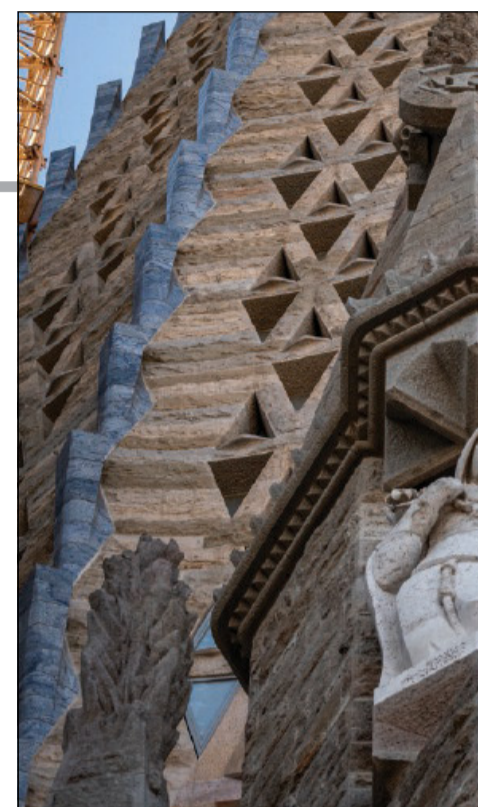
*Il maestro è una persona che ci guida attraverso l'insegnamento e la correzione: si può lavorare e considerare nostro maestro qualcuno che non abbiamo conosciuto di persona?*

Nella mente di Gaudí, nella sua intelligenza e nel suo cuore il progetto della Sagrada Família era già ben definito. Naturalmente nessuno può entrare nella testa di Gaudí, ma questo succederebbe anche se fosse ancora vivo in mezzo a noi. A chi ha lavorato e lavora per lui, come faccio io, rimane come compito principale quello di cercare il suo pensiero. Se voglio

avvicinarmi a lui non posso iniziare a lavorare senza prima cercare la sua idea. Anteporre la ricerca all'azione mi consente di avvicinarmi a una comprensione del progetto nel suo insieme. Questo metodo, che parte da un'attenta osservazione, mi permette di scoprire l'ordine che Gaudí voleva dare alle cose e quindi l'oggetto della mia ricerca.

*Qual è l'aspetto principale della sua ricerca?*

Non potrei lavorare senza una previa visione d'insieme.



*Quando parla di visione d'insieme penso a tutte le volte che mi ha spiegato la sua prima opera nel Tempio della Sagrada Família, il restauro del portale del Rosario, e di come ha scoperto che si trovavano lì tutte le relazioni valide per il resto del tempio, una specie di testamento di Gaudí. In questi ultimi anni, mentre lavorava*



quattro pagine

due torri risiede nella struttura e nella posizione che hanno all'interno del complesso delle torri. Stiamo per inaugurare la Torre di Maria, ma questa è parte delle 12 torri degli apostoli, sintesi delle torri dei quattro evangelisti, vincolo con Gesù. Non posso prescindere da queste relazioni nel mio lavoro. Le 18 torri sono una sintesi di tutta la Sagrada Família. La forma piramidale che definirà il suo aspetto finale supera quello gerarchico e pone l'accento sull'aspetto relazionale tra gli apostoli, gli evangelisti, Gesù e sua madre. Sarebbe riduttivo pensare alle torri ordinate per categorie. Gaudí, attraverso il suo progetto, ci indica che la storia della salvezza che il tempio rappresenta è fatta di relazioni e non di soggetti. Gaudí ci trasmette una saggezza che ha origine nell'amore e l'amore è sempre relazionale. Il mio progetto

per la torre di Maria e per la Torre di Gesù, ha continuato a pensarle come parte di un complesso di 18 torri, ha dovuto immaginarle tutte per portare a termine il suo progetto?

Sebbene il mio lavoro riguardi la parte artistica, non posso dimenticare che il segreto di queste

parte da questo. È al pensiero di Gaudí che devo obbedire. Anche lui non inventa nulla ma, a sua volta, obbedisce al Mistero.

*L'obbedienza la rende simile a Gaudí?*

C'è una sproporzione molto grande tra me e Gaudí, ma in una cosa ci assomigliamo: obbediamo. Lavorare così è semplice.

*È semplice perché ha scoperto il segreto: diceva che esso risiede nel rapporto tra gli elementi. La relazione tra Maria e Gesù è molto diversa da quelle che ci sono tra gli apostoli, gli evangelisti e Gesù: possiamo dire che queste due torri sono più unite delle altre?*

Non possiamo parlare della Torre di Gesù senza parlare di quella di Maria e della Torre di Maria senza parlare di quella di Gesù. Sono unite, fisicamente, con un elemento che potrebbe somigliare a un cordone ombelicale. È un passaggio che unisce. Non è un'idea di Gaudí, ma il risultato del fatto che Maria è parte di Gesù: una soluzione che non viene da un pensiero ma dal di fuori. Una volta terminata la Torre di Maria si costruirà quella di Gesù. Da lì si potrà guardare l'universo intero e la storia: la nascita di Gesù, la sua passione, morte e risurrezione e la sua gloria. Ho progettato tre pinnacoli in relazione alla Torre di Gesù e alle tre facciate corrispondenti: uno rappresenta l'acqua della Natività, uno il fuoco della passione e uno il vento, lo spirito della vita, la gloria. Saranno collocati a 80 metri di altezza, alla base della Torre di Gesù Cristo.

*La Torre di Gesù Cristo sarà la più alta del tempio: come si relazionano la condizione umana di Cristo e l'altezza della sua torre?*

Questa Torre è un *unicum* nelle cattedrali. Tutto il simbolismo della Sagrada Família confluisce in questa torre. I pinnacoli che rappresentano acqua, fuoco e vento sono esterni alla Torre di Gesù e all'interno, alla base, ci saranno 24 scene della sua vita. Il simbolismo esterno penetra all'interno dove troviamo Dio. Dio è la luce, e la luce permette agli uomini di vedere il messaggio chiaramente. La luce permette così al messaggio di Dio di essere compreso dagli uomini.

*Benedetto XVI nell'omelia di dedizione del tempio ha detto che la Sagrada Família «è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesime». In quel momento non c'era ancora il complesso delle torri centrali che si sta costruendo ora e che ci permette di percepire questa attrazione verso l'Alto di cui parlava il Papa.*

Il complesso delle torri è soggetto, si potrebbe dire, a una "gravità al contrario", che si produce quando gli elementi più pesanti si trovano nella parte più alta, lasciando quelli più leggeri in basso, come se fosse Dio ad attrarlo verso di Lui. Questo, al di là dell'immagine, ci fa riflettere sul fatto che la Creazione, così come l'ha pensata Dio, non dipende dalla materia, ma piuttosto dall'energia. Di fatto la gravità è un'e-

nergia "misteriosa". Tutti siamo uniti dalla gravità.

*Crede che la ricerca scientifica possa aiutarci a comprendere il Mistero che ha menzionato all'inizio?*

La Torre di Gesù Cristo è il culmine della creazione e della Sagrada Família. I sette giorni della Creazione sono simbolici e contengono tutte le verità che si esplicano con l'invio di Gesù al mondo. Gesù dà luce a tutte le cose, le rende visibili e intelligibili, perché Dio ci parla attraverso la luce della Verità. Gli scienziati cercano la verità attraverso l'imperfezione, per tentativi. Gaudí cerca attraverso la luce e così può immaginare prima di avere la dimostrazione scientifica. Se vogliamo pensare al primo colore affinché sia segno di

Le fotografie in questa pagina sono di Pep Daude / Basilica Sagrada Família



Maria, prima donna, e di Cristo, come primo uomo, possiamo rifarci all'idrogeno che è il primo elemento dell'universo. Io non sono uno scienziato, obbedisco solo al cammino che mi ha aperto Gaudí e così posso capire che il fuoco che nasce dall'elio e dall'idrogeno è violetto, possiamo dire che il primo colore dell'universo è ultravioletto e che questo è il colore della speranza, che in Maria vincerà all'azzurro e in Gesù al rosso, attraverso la sua Passione, e al turchese per la Gloria. Il mio lavoro di artista si riduce a obbedire.

*A parole sembra facile. Ma ha mai avuto paura che il suo modo di agire potesse discostarsi da quello del pensiero di Gaudí che cerca incessantemente?*

So che sto lavorando correttamente quando trovo nella Bibbia la descrizione del mio lavoro. La trovo a posteriori, perché si presenta come sigillo del lavoro di ricerca. Ad esempio, per me è stato importante vedere che nella Torre di Gesù le scene dovranno essere raffigurate alla base, in orizzontale, perché corrispondono al simbolismo della disposizione verticale, che non è figurativa, sebbene rappresenti l'universo.

*Nelle sue sculture si vede una definizione molto grande, dettagli che parlano di diversi livelli di comprensione, ma ora, lavorando alle torri di Maria e di Gesù, la scala cambia: quando sa che il suo lavoro è giunto alla definizione richiesta?*

Il metodo che impone Gaudí nella Sagrada Família mi obbliga a una coerenza fin al minimo dettaglio. Come nella creazione nulla è una decorazione e tutto è unico. Nel caso della Torre di Gesù ho pensato a una tecnica che parlasse di per sé di Cristo. Mentre noi cerchiamo sempre di creare nostri territori, di porre frontiere, di delimitare, Cristo (al contrario) lo attraversa tutto. Credo sia questa la ragione per cui Dio volle inviare suo figlio: per attraversare il tempo e lo spazio e i cuori. C'è un'unica tecnica pittorica che trascende tutto: l'acquarello. Lo fa grazie all'acqua, l'elemento più necessario alla nostra vita, qualunque sia la tua religione.

*L'interno della Torre di Gesù ha un'altezza di 60 metri. Buona parte della superficie è composta da vetrate e per il resto il tuo progetto prevede una copertura in ceramica. Emoziona pensare che l'acquarello trascenda come trascende Cristo, ma come si può portare a termine tutto questo?*

Ho elaborato una tecnica che non posso definire nuova, anche se non è stata mai utilizzata finora. Non è nuova perché nasce dall'obbedienza a un'idea. Tutta la Torre nel suo interno sarà disegnata ad acquarello, ceramica e cristalli. Non si è soliti disegnare ad acquarello sulla ceramica, ma sapevo che si poteva fare. Sul vetro ho dovuto superare il pregiudizio perché questa tecnica non era mai stata utilizzata prima. Per riuscire a ottenere vetrate con i colori che voleva, Gaudí sovrapponeva lamine di vetro di vari colori primari, fino a quattro. Io mi sono soffermato sul motivo per cui avevo scelto l'acquarello: una tecnica capace di trascendere ciò che sembrava delimitato, come fa Cristo. Nel forno il vetro si fonde e si fissa, perciò ho polverizzato vetri di diversi colori e li ho mescolati nell'acqua: il calore del forno li ha dissolti e trasformati in acquarelli. Si tratta di qualcosa di nuovo ma non posso dire di averlo inventato io, piuttosto l'ho scoperto per obbedienza. Non posso neppure dire che è una tecnica nuova perché Cristo per primo ha trasceso la realtà.

*Benedetto XVI concludeva così la sua omelia: «Presentiamo al mondo Dio che è amico degli uomini, e invitiamo gli uomini a essere amici di Dio». Si potrà vivere con Cristo entrando nella torre a lui dedicata?*

L'interno della torre rappresenta nella sua totalità il corpo di Gesù che coincide con il suo cuore. Per questo ci sono ventiquattro immagini della vita di Gesù. Chi entra nella torre, ad esempio, scopre che cosa provava Gesù davanti al samaritano. Questo non si esplicita mai, si può solo scoprire entrando nel cuore. Un cuore dove non esiste né tempo né spazio, ma soltanto lo spirito di vita.

# Maria nel cuore di Gaudí

CONTINUA DA PAGINA 1

simbolismo apocalittico, «una donna rivestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo». Le dodici stelle parlano della storia della salvezza dall'Antico al Nuovo Testamento: Maria è colei in cui culminano le dodici tribù d'Israele, i dodici apostoli, le dodici porte della Gerusalemme celeste. A questa immagine si è ispirato anche Arsène Heitz, l'artista salisburghese autore della bandiera d'Europa. Ritroviamo così un po' d'Europa ogni volta che si rappresenta la Madonna con le sue stelle e la Madonna ogni volta che sventola la bandiera europea, oltre che fare memoria che la Sagrada Família è la «cattedrale d'Europa».

Alla base della stella, sul fusto del pinnacolo, per introdurre l'azzurro del cielo viene utilizzata la tecnica del *trencadís*. Una variante del mosaico che distingue le opere di Gaudí e che ha come caratteristica di usare frammenti colorati

---

Viene usata spesso la tecnica del «*trencadís*» un mosaico fatto da frammenti colorati di ceramica, originariamente provenienti da terraglia di scarto, come stoviglie rotte al posto delle tradizionali tessere di pietra

---

di ceramica, originariamente provenienti da terraglia di scarto, come stoviglie rotte, al posto delle tradizionali tessere di pietra tagliate con grande precisione per creare immagini disegnate fin nell'ultimo dettaglio. Con il *trencadís* non si possono realizzare figure perfette. Una tecnica che è a sua volta un richiamo all'umanità ferita che riconosce la Madonna come sua madre attraverso la preghiera dell'Ave Maria, «prega per noi, peccatori». Un'umanità fatta di «pezzi rotti». Gaudí non ha la pretesa di «aggiustarli», ma li introduce in un disegno completamente nuovo, trova ai frammenti colorati un luogo, cambiando così il loro destino. Li usa per ricoprire e fare belle le sue opere, perché il *trencadís* nella sua imperfezione può coprire, al contrario del mosaico, superfici curve, immagine delle difficoltà della vita e della bellezza del creato. Una tecnica che eredita dal mosaico, l'arte della luce, il metodo di lavoro nel quale possono lavorare insieme molteplici mani di artisti, come un coro.

Già nel Park Güell, Gaudí aveva esplicitato questa relazione tra Maria e l'umanità attraverso l'uso del *trencadís*. Nelle caratteristiche panchine ricoperte di frammenti di ceramica colorata, uno sguardo attento può riconoscere criptiche incisioni di difficile lettura per essere collocate al rovescio, ossia per essere lette dal cielo. Le iscrizioni si dirigono alla Madonna e sono invocazioni come potrebbero essere quelle di un bambino o d'un innamorato: «Oh Maria», «i tuoi occhietti», «le tue manine», «Ave Maria». Ricordano i graffiti delle catacombe o quel primo graffito in Nazareth, «il Signore è con te».

Con il *trencadís*, nel parco, si disegna anche il cielo. E mentre le scritte possono sembrare di un bambino, il cielo si rappresenta secondo le scoperte scientifiche più avanzate contemporanee a Gaudí: alla luna e al sole si affianca la descrizione esatta di nebulose, che in seguito si riveleranno galassie.

Gaudí manifesta il suo amore a Maria anche nella Casa Milà, conosciuta come la Pedrera, l'ultima costruzione civile di Gaudí, che è tutta un inno alla Madonna. Sulla sua facciata scorre l'Ave Maria in latino e nell'interno, sui soffitti di gesso bianco si leggono poesie: «Maria, non ti dispiaccia l'essere piccola, piccoli sono anche i fiori e le stelle». I fiori e le stelle che si ritrovano sulla Torre a lei dedicata della Sagrada Família.

Gaudí progetta nella certezza e nella libertà di sapersi figlio, figliolanza di cui si fa ritratto la Sagrada Família e che si svela in tutta la sua facciata nord, ancora in costruzione, ai piedi della nuova torre. L'abside, sul quale spicca la torre della Mare de Déu, ha ai suoi piedi tre costruzioni unite dal chiostro: due sacristie e la cappella dedicata all'Assunzione al cielo di Maria. Si può considerare una facciata dal carattere prettamente mariano: le sacristie sono il luogo per i sacerdoti, i figli prediletti di Maria, e la cappella rivela un carattere materno distintivo. L'edicola, nonostante le piccole dimensioni, si caratterizzerà per due porte che permetteranno l'accesso all'interno della chiesetta e alla basilica. Nelle altre tre facciate si regolerà l'entrata secondo l'orario di apertura della chiesa, invece la cappella dell'Assunta rimarrà aperta giorno e notte per essere dedicata all'adorazione perpetua, immagine di Maria che accoglie i suoi figli in modo incondizionato.

Una stella sempre illuminata e le porte sempre aperte sono il segno che contraddistingue lo stare all'ombra della torre di Maria, madre dei viventi «non perché da lei tutti provengono, di generazione in generazione, ma perché il suo amore materno abbraccia insieme il capo e tutto il corpo mistico» spiega Edith Stein.

La Torre de la Mare de Déu è «una immensa mole di pietra» che trasforma lo skyline di Barcellona, ma soprattutto ci pone in attesa della Torre di Gesù, una croce che sarà anche un faro per la città. Una dinamica diversa dalla pretesa dell'uomo che cerca di toccare il cielo grazie alla tecnica, che esprime il desiderio di Dio di stare con gli uomini per mezzo della luce.

Come spiega padre Marko Rupnik nell'introduzione al libro di chi scrive, di prossima uscita, *La cattedrale della Luce* (Triangle Books): Gaudí «ha messo la sua vita e la sua arte a servizio della verità, della luce perché attingeva alla luce senza tramonto. A causa di questa luce la Sagrada Família è abitata dalla vita e non lo si può negare. La questione essenziale è la vita. Se siamo abitati dalla vita di Dio, Dio stesso si comunica agli altri come la luce che illumina». La Sagrada Família non cresce in attesa di essere finita, ma cresce proprio perché viva, immagine della relazione che ha dato origine ai tempi: «Il Signore è con Te».